

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL RAPPRESENTANTE DI FRANCIA A ROMA

Al di là dal Cenasio si annette assai minore importanza che qui da noi al cambiamento del rappresentante francese in Roma. Giudicando anzi dal linguaggio di certi giornali d'oltr'Alpe parrebbe che il signor Noailles, del quale si annunzia prossima la venuta, sia per valere quello che valeva il signor Fournier nei rapporti politici delle due nazioni, i quali non possono subire un cambiamento sostanziale da un cambiar di persone. I Francesi trovano che noi ci lasciamo andare a soverchio trasporto per un diplomatico piuttosto che per l'altro, mentre secondo essi la politica rimane sempre la stessa.

Ecco quanto scrive in proposito il *Constitutionnel*:

« Il signor Edmondo About, nel XIX secolo, sfoga la sua gran collera a proposito del richiamo del signor Fournier, ministro a Roma. Ma perchè l'onorevole romanziere è tanto irritato? Si direbbe veramente che il signor Fournier porta seco da Roma le sorti della Francia, e che, lui partito, sono finite le simpatie francesi presso i nostri vicini ed antichi alleati del di là delle Alpi. Sfortunatamente non vi è che la stampa francese, la quale offre l'affliggente spettacolo di voler imporre al governo il mantenimento al suo posto di un agente diplomatico per la sola ragione che piace alla tale o tal altra chiesuola all'estero. Noi non ab-

biamo mai veduto un giornale inglese dichiarare che questo o quell'ambasciatore dovrà essere conservato al suo posto perchè piace ad un partito qualunque del paese presso cui è accreditato: ben al contrario, noi abbiamo veduto la stampa inglese difendere certi diplomatici, i quali aveano sostenuto gli interessi del loro paese anche a rischio di turbare i buoni rapporti dell'Inghilterra colle potenze straniere.

Da noi, non si chiede se il signor Fournier comprenda gli interessi che ha la Francia in Italia, e se sia uomo da farli valere, e al caso da farli trionfare. No! I giornali amici di Roma e di Firenze credono sulla parola ai loro confratelli di Parigi, affermando che il governo francese medita una crociata contro l'Italia, e, partendo da questo punto di vista, essi proclamano il signor Fournier come rappresentante della politica di non intervento, per concludere che partito il signor Fournier, è la politica d'intervento che domina a Parigi. Finalmente, appoggiati a questo ragionamento i nostri giornali di Parigi, col signor About in testa, insorgono contro il richiamo del sig. Fournier, e accusano il governo di gettare la Francia nelle avventure. Gli articoli del sig. About sono riportati dalla stampa estera, e in capo ad otto giorni, l'opinione d'Europa è commossa, irritata contro la Francia e contro il suo governo.

Ecco in qual modo camminano le cose, ecco in qual modo si fanno gli affari del proprio paese.

Per noi è agevole parlare dell'onorevole signor Fournier, il quale, ne siamo certi, ha servito benissimo la politica di astensione e di riserva che il sig. Thiers ha seguito in Italia,

che il signor de Broglie ha seguito dopo Thiers, e che il Duca Decazes seguirà probabilmente dopo Broglie, perchè è la sola che convenga nelle circostanze attuali all'interesse e alla dignità della Francia. Ecco tutto. Il di più parte dall'immaginazione del sig. About e dei suoi amici politici, non meno che dal trasporto più o meno irreflessivo che è proprio degli italiani. Essi vantano oggi il signor Fournier perchè si dice loro che è il solo diplomatico francese amico dell'Italia: domani celebreranno il di lui successore, quando sarà loro provato che i rapporti fra i due paesi non sono menomamente cangiati. E ciò deve bastare agli italiani. Quanto alla Francia, è altra cosa.

O siamo, o non siamo sotto un regime parlamentare. Se, com'è evidente, prevale una maggioranza parlamentare, se i ministri sono responsabili, sarà ben concesso, in Francia come altrove, al ministro di scegliere i suoi agenti secondo i bisogni della sua politica, e di collocarli colà dove crede che possano rendere più utili servizi. Libero a questi agenti di ritirarsi se il posto designato non è di loro gusto: è una questione di devozione e di patriottismo, che ciascuno regola d'accordo colla sua coscienza. Ma non ne segue perciò che simili cambiamenti possano esser denunziati come atti che compromettono l'interesse nazionale, e che debbano elevarsi all'altezza di avvenimenti politici.

Altre situazioni esigono altro personale. Le potenze straniere prendono forse consiglio dai nostri interessi per la scelta dei loro agenti in Francia? Niente affatto, e noi non le biasimeremo. Non vi è che un solo punto che fa d'uopo stabilire nella

nomina di un ambasciatore: che il candidato non sia persona sgradita al governo presso il quale lo si accredita. Noi siamo certi che il nostro governo prima di nominare un successore al sig. Fournier, avrà sentito in proposito il gabinetto italiano, e che il nostro nuovo ministro al Quirinale sarà così bene accolto come lo fu l'onorevole sig. Fournier.

RICUSO DI RICORSO

Il maresciallo Bazaine ha indirizzato la seguente lettera al sig. Lachaud:

Mio caro e valoroso difensore.

Avanti l'ora suprema, voglio ringraziarvi con tutta l'anima mia degli sforzi eroici che voi avete tentati per sostenere la mia causa. Se gli accenti della più alta eloquenza che voi avete trovati nel sentimento della verità e nella devozione del vostro nobile cuore non han potuto convincere i miei giudici si è che non potevano esser convinti. Perché nella vostra ammirabile parola oltrepassate lo sforzo umano.

Io non ricorrerò. Non voglio prolungare avanti al mondo intero lo spettacolo di una lotta tanto dolorosa, e vi prego di non fare nessun passo a mio favore.

Non è più agli uomini che domando di giudicarmi; è dal tempo, è dal pacificamento delle passioni che spero la mia giustificazione.

Attendo fermo e risoluto, forte della mia coscienza che non mi rimprovera nulla, l'esecuzione della mia sentenza.

Maresciallo BAZAINE.

Trianon-sous-Bois, 11 dicembre 1873.

Il maresciallo Mac Mahon ha fatto dimandare alla marescialla Bazaine l'ora in cui potrebbe andare a farle visita. Nel pomeriggio, monsignor Dupanloup scrisse alla marescialla un biglietto di cui ecco presso a poco i termini: « Tranquillisez vous, ma chère enfant, je crois pouvoir vous assurer qu'il n'y aura ni exécution, ni dégradation militaire. »

Secondo il *Gaulois* il maresciallo dopo la lettura della sentenza, avrebbe pronunciato queste parole: La mia morte è nulla; se essi credono che debba esser utile all'armata hanno avuto ragione di condannarmi. Io non temerei che di una sola cosa; di avere contro di me la mia coscienza; ma essa non mi rimprovera nulla. Quando si ha il diritto di confessare ciò, si è sempre agguerriti.

Ecco le due lettere, lette dal difensore Lachaud, del principe Federico Carlo in difesa del maresciallo Bazaine:

« Dichiaro che durante il blocco di Metz non vidi mai il maresciallo Bazaine. Lo vidi la prima volta dopo la capitolazione il 29 ottobre.

Berlino, 28 settembre 1873.

Principe Federico Carlo.

E l'altra:

Berlino, 6 dicembre 1873.

Dichiaro che ho la massima stima pel maresciallo, principalmente per l'energia e la costanza con cui cercò di sottrarre le sue truppe alla capitolazione, che a mio avviso non poteva evitarsi.

Principe Federico Carlo.

Si dirà, continuò Lachaud, che è il nemico che scusa il suo complice. Parlo a dei generali che sanno che l'onore si trova dappertutto.

APPENDICE

8)

COLFOSCO

RACCONTO

DI

ANTONIO SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Il nostro paesetto di cui mi domandate notizie vive tranquillo, lungi dal romore del mondo, e vi desidera ciò ch'esso ha di meglio, le sua felicità e la sua quiete.

IV.

L'attitudine politica del coraggioso Piemonte, s'era già spiegata. Cavour fino dal 1856 nel Congresso di Parigi aveva con risolutezza fatta cadere l'attenzione dei regnanti sulla situazione dello Stato Pontificio, e sull'occupazione militare Austriaca nelle Legazioni, ed aveva segnalato questi fatti come continui momenti di malcontento in Italia. Il dado era gettato. Le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte s'erano rotte bruscamente; queste due potenze così disuguali stavano in antagonismo diretto fra loro. Per cui sul Piemonte, unico Stato in Italia che godesse d'una co-

stituzione nazionale, si riversarono tutte le simpatie tutte le speranze di quella parte del paese, (la maggior parte) più intraprendente, più risoluta ad accelerare il grande avvenimento che doveva restituire l'Italia a se stessa.

Il mondo della politica non avrebbe posto mente gran fatto a questa tensione, se un discorso di Napoleone III pel primo dell'anno 1859, non avesse posta al chiaro la gravità delle circostanze. Cavour si vidde capitare addosso quella crisi che del resto aveva preveduta da tanto tempo, che aveva anzi provocata. Domandò un prestito di cinquanta milioni, per mettere lo Stato in atto di difesa. L'alleanza colla Francia era già un fatto compiuto.

Il 23 aprile, l'aiutante di Campo del generale Giulay intimava al Governo Piemontese il disarmo, aspettandone per tre giorni risposta, passati questi senza averne alcuna se ne ritornò, e due giorni dopo Giulay scagliava 150000 uomini da Pavia per Piacenza, Novara e VerCELLI, sopra Novi ed Ivrea per minacciare Torino.

Le truppe francesi per le Alpi, e per il mare entravano come un'onda gigantesca sul Piemonte, e il cinque maggio si condensarono sotto Alessandria. La trepidazione mista a fiducia, la gioia fremente dei nostri due emigrati, già appartenenti ad uno scelto battaglione di Bersaglieri, erano lo specchio fedele della generale emozione che destavano

quegli avvenimenti il cui esito decideva della sorte d'Italia. L'entrata così repentina, risoluta, degli Austriaci in Piemonte, aveva portato qualche sgomento sul loro coraggio, ed almanaccavano così in privato fra loro, Dio sa che sorta di risultati. Meno male che non erano generali... nè caporali.

La sera del 18 maggio il brillante successo della battaglia di Montebello e Casteggio, dove 6000 uomini sotto Forey ne avevano respinti 12000, gittò nel cuore dell'esercito quella febbre di vittoria che doveva accompagnarli sino a Solferino, fra i più luminosi trionfi. Il 29 Garibaldi entrava a Varese e per S. Fermo a Como, e il 30 l'esercito Piemontese con eroici sforzi, prese Palestro. Re Vittorio in quel giorno vi guadagnò degnamente lo splendido nome di primo soldato d'Italia, e provò che non tutte le lodi profuse ai re, sono tristi menzogne.

Il 4 giugno seguì la luminosa e contrastata battaglia di Magenta, che ancora a due ore dopo il meriggio era tanto indecisa da persuadere a Giulay come aveva fatto Melas a Marengo, a telegrafare a Vienna che era presso a toccare la vittoria. Un'illuminata disobbedienza di Mac Mahon fece in modo invece che la toccassero le truppe alleate.

Durante la prima metà di giugno la Duchessa di Modena, il Duca di Parma, il Cardinal legato avevano abbandonate

le loro sedi in bacia dell'Italia e il re di Napoli, Ferdinando II, moriva prima di sapere la disfatta del giorno ventiquattro. E il ventiquattro venne. Era la prima volta che 400,000 soldati regolari si scontrassero sopra una linea di 20 chilometri.

La mostruosa moltitudine di uccisori che doveva formare le mille falangi della guerra Franco-Prussiana nell'allucinazione d'un orrendo progresso, era cosa ancora lontana dalle menti dei più. Un uomo solo sorridente in silenzio a quella strage studiava forse freddamente al modo di progettarne un'altra cinque volte maggiore! Era Moltke...

Verso sera, del battaglione di Bersaglieri a cui appartenevano i nostri due giovani, dopo le sette cariche ordinate da Vittorio Emanuele per guadagnare il necessario e combattuto S. Martino, non restava che una ventina d'uomini; il resto erano brani di carne e ossa. Per Carlo non era ancora giunto il momento di morire. Dopo il mezzogiorno esso aveva veduto Alberto colpito da una palla cadere senza un lamento al suo fianco. Voleva scagliarsi a soccorrerlo, ma l'onda irrompente dei soldati lo spingeva innanzi e fu forza abbandonarlo. Il suo entusiasmo nella pugna dopo quel momento divenne rabbia, odio, disperazione, al suo posto un altro sarebbe morto dieci volte, per lui non era ancor tempo.

Aveva toccata una ferita nella mano sinistra, parando istintivamente con essa, un colpo che gli aveva tirato, colla sua enorme baionetta, un cacciatore tirolese. Ma fosse la sua tempera o meglio l'esaltamento a cui era in preda, non si accorse d'un forte dolore che a notte.

Cessata la carneficina e fasciatisi alla meglio la mano, fu suo primo pensiero di rintracciare il corpo di Alberto. Si ricordava con precisione il punto in cui era caduto, e bisognava fare un mezzo chilometro; breve distanza, ma è un viaggio d'inferno quello che si fa tra cadaveri e moribondi. Non vi pensò sopra e si trascinò carpono per più avvicinare la vista a quei volti contraffatti dall'agonia o dalla morte, e meglio distinguere così le sembianze. Reso stupido insensibile dalla vista di tanti tormenti, egli guardava negli occhi a quei caduti come fossero un campo di cani sgozzati: egli non cercava, non si curava che di Alberto; era il trionfo dell'egoismo dell'amore.

Quel giovane chiuso fino allora all'amicizia, aveva riversata l'anima sua in quella dell'amico; esso era il primo uomo col quale aveva sentito e risonanza di principi, col quale aveva diviso le poche gioie e le molte speranze. Carlo aveva riposto in Alberto la sintesi degli affetti che il suo cuore aveva fino allora sentiti vagamente, per la natura, per gli uomini, per la vita. (Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Leggesi nel *Fanfulla*: Secondo nostre informazioni, l'altro concistoro dei nuovi cardinali, che il S. Padre ha stabilito di nominare, scegliendoli fra la prelatura romana, è fissato per il 18 marzo, vigilia della festa di S. Giuseppe.

— Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*: Stamani il quarto ufficio della Camera nominò Seismit-Doda membro della commissione, che deve riferire sulla circolazione cartacea.

La commissione che deve riferire sul bilancio dei lavori pubblici autorizzò a unanimità il relatore a proporre un ordine del giorno, eccitando a combinare il servizio cumulativo di tutte le società ferroviarie con quello delle società dei piroscafi.

MILANO, 13. — Il prof. Cornaglia direttore del museo, il prof. Panceri, il dott. Bellotti, ed il marchese Luigi Crivelli, sono partiti per il Cairo, da dove muoveranno verso l'Alto Egitto, per una spedizione destinata specialmente a ricerche zoologiche.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 11. — Si ha da Berlino: Il progetto di legge sul matrimonio civile consta di 51 paragrafi, accompagnati da un'estesa motivazione. Il governo si riserva il diritto di nominare gli organi che dovranno concludere il matrimonio civile, e tenere il registro civile, il matrimonio eventuale degli ecclesiastici non è escluso, ma non se ne fa menzione diretta. La prima lettura del progetto di legge seguirà probabilmente martedì.

AUSTRIA-UNGHERIA, 11. — Scrivono da Pest:

Nella conferenza d'ieri presso Ghyczy i 24 deputati radunati decisero di costituire un partito del centro. I punti principali del programma del nuovo partito sono: accettazione, senza riserva, della base dello Stato, economia nei bilanci, estensione delle giurisdizioni autonome, diminuzione del bilancio degli honveds, riduzione del bilancio comune dell'esercito, regolamento della questione della Banca nel senso di un accomodamento colla Banca nazionale. Diciassette membri della conferenza, tra i quali Ivanka, Horn, Huszar e Matyus, annunziarono oggi la loro uscita dal club della sinistra.

— Si ha da Praga: Nella seduta odierna della Dieta venne data lettura della dichiarazione collettiva dei 28 deputati giovani-czechi, colla quale essi annunziano d'aver depresso il loro mandato nelle mani dei loro elettori. Questa dichiarazione è stata comunicata dal land-maresciallo alla luogotenenza, colla domanda di indire le nuove elezioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 dicembre contiene:

R. decreto 11 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Benevento pel 21 corrente dicembre.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 28 dello stesso mese.

Disposizioni nel personale giudiziario.

Avviso

Essendo andata smarrita la quietanza della Tesoreria provinciale di Padova 28 dicembre 1870. N. 2950 per L. 1400. rilasciata a favore del sig. Gigli Lodovico Ricevitore del Lotto al banco 88, s'invita chi l'avesse rinvenuta a consegnarla subito a questo Ufficio per restituirla a chi di ragione.

L'Intendente

VERONA.

Cronaca veneta

Venezia, 11. — Sulla elezione d'oggi, (vedi ultime) la *Gazzetta di Venezia* scrive:

Solo 14 votanti che si fossero ancora presentati alle urne, qualunque fosse il loro voto, il cav. di Saint Bon sarebbe riuscito a primo scrutinio, e con una votazione così splendida quale assai di rado s'incontra. Di fatti per riuscire eletto deputato bastava che egli avesse 186 voti e che i votanti fossero stati 371. Invece egli ne ebbe 338 sopra 357 votanti.

Se dobbiamo deplorare la soverchia fiducia nell'esito e l'apatia rappresentate dalle astensioni, abbiamo però motivo a congratularci col senno e col patriottismo dei nostri concittadini.

S. Stino di Livenza. — Il Sindaco inviò alla *Gazzetta di Venezia* un comunicato in elogio del medico condotto, sig. Giuseppe dott. Tesi per la sua bella condotta durante il colera.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Associazione degli avvocati. — Domenica 21 corrente sul mezzogiorno avrà luogo una adunanza generale nella Sala gentilmente concessa delle udienze sezione seconda di questo Tribunale. Trattarasi sugli attuali progetti di legge per nullità degli atti in difetto di bollo, per modificazioni alla giuria penale e per il nuovo codice di commercio.

Farmacisti. — Ci scrivono: La legge sui farmacisti (quella che permette ai non assistenti l'accesso al corso universitario) è giusta da un lato ma ingiusta dall'altro.

1.° Ingiusta perchè si avranno dei maestri in farmacia più farmacisti degli attuali.

2.° Perchè l'enorme numero sarà la rovina di molti approvati.

3.° Perchè un ignorante (di farmacia) prenderà il posto del vecchio approvato perchè ha un diploma che costa meno.

E non sarebbe meglio giacchè fu permessa l'iscrizione facilitare loro il corso universitario ma obbligarli al regolare corso d'assistente, dopo compiuto questo?

Teatro Garibaldi. — Il ridicolo commedia in 5 atti, di P. Ferrari.

A chi volesse investigare quale tendenza dello ingegno drammatico di Paolo Ferrari rappresenti il *Ridicolo* deve ricorrere alle ultime produzioni di esso, al *Duello* ed alle *Cause ed effetti*. Sul *Duello* il *Ridicolo* si avvantaggia per maggiore perspicuità d'intreccio, per più scioltività di dialogo, abbenchè vi sia sotto per potenza di caratteri, ed originalità di favola. Sulle *Cause ed effetti*, che noi consideriamo fra le inferiori delle produzioni originali di Ferrari, vantaggia per maggiore omogeneità del soggetto, sicurezza nei caratteri, e fedeltà di colorito.

Il ridicolo di cui il drammaturgo milanese ha voluto parlare nella sua commedia è quel complesso di scherni e di derisioni che la società ha pel marito, afflitto dall'infortunio d'una moglie infedele. Di questo ridicolo il Ferrari non ne ha voluto fare un insegnamento morale, ma semplicemente ha voluto tratteggiarlo come un fatto che nasce in società, e che presenta tali lati comici, che lo scrittore drammatico ne può profitare per creare un quadro di costumi sociali. Il male si è, ed ecco il primo appunto che facciamo all'autore, che come si dovrebbe aspettarselo il ridicolo non domina tutta la situazione della commedia, egli fa capolino in teoria nel primo atto in bocca del marchese Braganza, nel secondo si disegna praticamente sia nella società che lo infligge, che nell'essere che ne è bersagliato ma in seguito si nasconde, e non ricomparisce che troppo tardi ed a forza, come vedremo.

Lo spettatore che ha visto nel secondo atto tutto ciò che l'Autore gli ha promesso nel titolo, si chiede ragionevolmente che cosa questi gli serbi negli atti posteriori? È vero che a questa tesi comica s'incardina un fatto, una scena di famiglia, e che questa non può altrimenti chiudersi che con un certo sviluppo, ma comunque sia la sproporzio-

ne resta e la commedia non poteva partire che quattro atti tutt'al più. E di questa sproporzione ci fa testimonianza, e ci dà animo a sostenerla l'Autore medesimo, che giunto al quinto atto si trova per così dire esaurito fra le mani il materiale, ed è costretto a quel lungo colloquio del marchese Federico di Braganza col conte Leonardo di cui non può disconoscersi il valore letterario e filosofico, ma non si può in pari tempo dissimulare la inverisimiglianza drammatica. Ed in questa tirata si ripescò il ridicolo rimpiazzatosi dopo l'atto secondo, e con questa rallenta per un istante la chiusa che colla sua inesorabile brevità gli somministrerebbe un atto monco ed imperfetto.

Ma quante risorse artistiche in mezzo a questa sproporzione! Come ben condotti quegli atti che noi ardiammo di chiamar superflui, e dei quali il terzo contiene la stupenda scena fra Emma, il padre ed il marito, il quarto la scena fra il marito e Metzbourg, il quinto la scena sopraccitata fra il marchese Federico ed il conte Leonardo! Se potessimo però giudicarli a sè diremmo che il quart'atto ci sembra il meno riuscito di tutti anche perchè occupato esclusivamente da Metzbourg, carattere indovinato, ma di sua natura stucchevole. Il secondo al contrario è il migliore; ivi la maldicezza dei crocchi, le indiscrezioni dei giornali, le premure dei zelanti amici altolocati, le leggerezze di Gelpino, la sorda rabbia di Federico, le ironie di Emma, le ipocrisie di Donna Agata, le sollecitudini ridicole del conte Leonardo, ivi il nucleo e l'anima della commedia.

Il carattere di Metzbourg merita qualche osservazione. Il valore artistico del personaggio è indiscutibilmente grandissimo; noi lo salutiamo con tanto maggior piacere che ci sembra di vedervi un ritorno al tipo goldoniano dello straniero in Italia, fonte di bellissimi effetti scenici. Ferrari l'ha riprodotto vero, parlante: quell'imbarazzo nel maneggio della lingua, quel fare compassato e solenne, quell'attitudine calma ed imperterribile del tedesco; però convien sollevare una questione di opportunità. Valeva la pena di offendere una nazione amica conducendo un suo figlio a sedurre una donna italiana? Non v'era nessun italiano disponibile che si prestasse ad amare la vedova abbrunata di casa Braganza? Era lecito poi far supporre che due tedeschi, due ufficiali, il sig. Schulze ed il sig. Franz di Berlinghausen, per far piacere ad un amico impegnassero così leggermente il loro onore, come lo fa presentare il Ferrari?

Sugli altri caratteri non ci fermiamo a parlare; quando ne avessimo decantata la bellezza avremmo detto tutto. Ma quel di Lorenza è piuttosto oscuro ed incerto, è freddo e rigido così da non potersene rendere una ragione. Poco fortunata ci sembra anche la scappata di Emma nel primo atto quando all'ostacolo della volontà del suocero opposte da Vittoria dice tosto freddamente: *Eh! Federico ha ventotto anni. C'è la legge*. Per una donna è una indifferenza troppo glaciale.

Un altro lato che vogliamo raccomandare all'attenzione degli spettatori è il felice connubio del comico col serio colto da P. Ferrari. Dopo il discorso del padre, la cui filosofica sottigliezza lascierebbe un po' stanchi alla fine del primo atto, l'incidente comico del maggiore Capelli riconduce in un'atmosfera brillante lo spettatore, e lo riconcilia. Quando il conte Federico fa la famosa tirata del quint'atto, quanto la serietà fuor di posto di quel testamento morale, è contrappesata dall'effetto che produce nell'amante ignoto di Emma, il conte Leonardo!

Non finiremo così tosto volendo estenderci a giudicare con maggiori particolari il lavoro, ma crediamo averne detto abbastanza per potersene formare una idea generale. È inutile aggiungere che le scene si succedono spontaneamente e facilmente, che il dialogo è vivace e brillante,

serio e commovente, secondo lo richiedono le esigenze della società satirizzata, i caratteri risibili, come quello del co. Leonardo, oppure le angosce di Emma, lo sdegno di Federico, la dignità del marchese padre. Ci sono delle situazioni come nel quarto atto fra il marchese Federico e Metzbourg difficilissime e superate valentemente, e tutto ciò compensa ad esuberanza le mende. Il difficile aringo drammatico non sarà vinto forse dalla perfezione incensurabile del genio, ma è certo affrontato colla nobile risolutezza d'un ingegno valido e robusto. Paolo Ferrari non si colloca per questo lavoro fra i più eminenti drammaturghi, ma mantiene il suo posto sopra di tutti i nostri scrittori contemporanei.

Il lavoro lascia se non entusiasmato, almeno soddisfatto, e si esce dal teatro colla persuasione di poter annoverare un altro bello acquisto al moderno repertorio italiano. G. B. S.—1.

P.S. Stasera si ripete il *Ridicolo* per la terza volta; anche iersera la recitazione fu egregia; il Drago, pel quale nutriamo molta stima, e che non censuriamo che nell'intento di vederlo poggiare sempre più sicuramente in alto fu della voce più sobrio, più pacato nelle intonazioni, se la nostra ambizione di critico non ci fa velo.

Annunciamo per domani a sera la beneficiata del Gentilioni. Il bravo attore comico offre quel che si direbbe in linguaggio d'avvisi un triplice e variato brillante trattamento, cioè quel caro proverbio di De Renzi che è: *Un bacio dato non è mai perduto*, seguirà la commedia brillantissima in due atti di E. Scribe: *Il marito della vedova*, e finalmente una parodia musicale del *Ruy Blas*.

Crediamo che per domani a sera si troveranno in teatro a festeggiarlo tutti gli ammiratori dell'egregio attore, e che la sua beneficiata per essere venuta in coda a tante altre non sarà la meno frequentata. Il programma solleticante deve certamente unirsi al favore dell'artista per richiamare il pubblico.

Comitato. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* che, avendo l'illustre professore Francesco Bianchi, nella sua lezione di ieri dato l'addio agli studenti della facoltà legale di quella Università, recandosi egli ad assumere la Cattedra di Codice civile nell'Ateneo di Siena, ove fu chiamato, oltrechè dal Governo, eziandio da quella Provincia, da quel Comune e da quel Monte dei Paschi, sorse uno studente a ringraziarlo della istruzione così sapientemente impartita fin qui ed attestargli il dolore della scolaresca per la sua partenza. Il Professore volle rispondere, ma le lagrime gli fecero gruppo alla gola. Allora fu la più bella orazione che mai insegnante possa desiderare da' suoi discepoli. Applausi, lagrime, strette di mani a non finire furono presagio a quell'insigne maestro dell'accoglienza, del rispetto e dell'amore che lo attendono anche presso gli studenti senesi.

Manca di lire tre a chi porterà in casa Beltrame a San Bernardino, un orecchino d'oro perduto ieri dalla via del Portelletto al Selciato del Santo.

Altra mancia di lire 30 a chi porterà all'orefice Minozzi una piccola borsa con alcune monete d'oro, che un povero villico ha perdute questa mattina dalla piazza delle Erbe al ponte delle Torricelle.

Telegrafi sottomarini. — Avendo il Consiglio dei ministri riconosciuto al convenienza di collocare un cordone sottomarino diretto tra la Sardegna ed il continente italiano, la Direzione generale dei telegrafi ha iniziato con diverse Case industriali estere, che si occupano di simili operazioni, le pratiche occorrenti per darvi esecuzione. (*Gazzetta d'Italia*)

Colonia agricola. — Si proseguono attivamente le pratiche iniziate sotto il caduto Ministero allo scopo di istituire una grande colonia agricola nel circondario di Sala-Consolina. (*idem*)

Tasse marittime. — Alcune Camere di commercio del regno hanno indirizzato delle rimostranze al ministero d'industria e commercio, disapprovando

che l'articolo 5° della Convenzione postale tra l'Italia e la Francia che esoneri i piroscafi postali francesi dalle tasse di tonnellaggio e di navigazione e di porto, sia testè stato esteso, dietro dimanda del Governo francese a tutti i piroscafi di quella nazione, con reciprocanza per i nostri.

Perchè, com'è noto, i piroscafi mercantili italiani ascendono appena al centinaio, mentre la Francia ne annovera più di 400. (*Gazz. d'Italia*)

Ferrovie Venete. — La *Gazzetta d'Italia* contiene quanto segue:

ROMA, 13, dicem. ore 4. La Società delle ferrovie dell'Alta Italia notificò al governo che intende valersi dei suoi diritti per opporsi alla costruzione della ferrovia Vicenza e Treviso.

La questione sarà risolta, a norma della legge, mediante un arbitrato.

Miami. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Giovanni Miani, illustre viaggiatore veneziano, le cui esplorazioni nell'interno dell'Africa e lungo il Nilo, hanno non poco aiutato le indagini del Baker per la scoperta delle sorgenti di quel fiume, è morto testè a Tombouctou lasciando in retaggio alla società geografica italiana i manoscritti presso di lui esistenti e due pigmei, probabilmente due individui della tribù degli Akka, popolazione di nani, esistente fra il primo e secondo grado di longitudine nord, al disopra di Tombouctou.

Ma le autorità egiziane di Karthum posero il sequestro sulla barca che conteneva quanto lasciò il Miani e la Società Geografica dovette ricorrere al nostro Ministero degli esteri, il quale, con lodevole sollecitudine, telegrafò immediatamente al console generale in Egitto acciò si adoperasse al pronto recupero.

Noi siamo certi che saranno resi dall'Italia ed in specie da Venezia, a cui Miani donò già da varii anni un prezioso e bellissimo museo da esso raccolto, li onori che a quell'illustre e infaticabile viaggiatore si competono e ci compiaciamo intanto di far noto a chi noi sapebbe, come, prima di partire dall'Italia per l'ultimo suo viaggio, egli lasciasse ad un amico in Firenze, molti manoscritti di proprio pugno, fra cui note prese nei suoi viaggi, poesie ed in specie una curiosa e dettagliatissima autobiografia. Il povero Miani pareva presagio di non dover più tornare in patria!..

Uffizio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 14 dicembre.

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1. Matrimoni. — Zulian Gio. Battista di Gaetano, celibe; operaio in panni, con Bortolami Maria di Luigi, nubile, domestica, entrambi di Terranegra.

Menin Gio. Battista fu Giovanni, celibe, con Pinato Celeste di Vincenzo, nubile, entrambi villici di Chiesanova.

Fanton Angelo di Giuseppe, celibe, muratore, con Lana Giulitta di Luigi, nubile, villica, entrambi di Bassanello.

Morti. — Faggiotto Giuseppe fu Domenico, d'anni 74, campanolo, di Padova, celibe.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 16 dicembre

A mezzodi vero di Padova Tempomedio di Padova ore 11 m. 55 s. 58,4 Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 25,5

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 3° sul livello medio del mare

14 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	769.2	766.6	766.
Termomet. centigr.	+1.0	+5.2	+1.02
Press. del vap. acq.	3.60	4.87	4.44
Umidità relativa.	84	73	89
Dir. e for. del vento	N 1	OSO 1	O 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 14 al mezzodi del 15 Temperatura massima + 5.5 minima — 2.9

Ozonometro Schindler eaposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (14) = 6.5 id. 9 p. (14) alle 9 a. (15) = 7.5

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI
Tornata del 14 dicembre.

(Servizio telegrafico della Gazz. d'Italia per la seduta della Camera).
La seduta è aperta alle 2 e 30.

Sono accordati vari congedi.

Pres. annuncia i risultati della votazione fatta ieri per eleggere i commissari di sorveglianza della cassa militare, dell'amministrazione del culto, e della cassa di depositi e prestiti.

Tenani è eletto commissario di sorveglianza della cassa militare.

Mazzagalli per l'amministrazione del fondo del culto.

Nessun fu nominato commissario per la cassa di depositi e prestiti.

Si procederà ad una votazione di ballottaggio per eleggere i commissari, non riusciti eletti nella prima.

Vigliani presenta il progetto di legge contro l'impiego dei fanciulli nelle professioni girovaghe.

Ne domanda l'urgenza.

Si rinvia alla Commissione che occupasse nella precedente sessione.

Vorrebbe che si discutesse avanti Natale.

La Camera ammette l'urgenza del progetto e il passaggio di esso alla Commissione indicata.

Si passa alla discussione delle petizioni che sono state presentate alla Camera.

Del Zio fa la sua relazione complessivamente circa alle prime quattro di esse. Con tali petizioni si fa istanza affinché le associazioni di mutuo soccorso vengano riconosciute come corpi morali onde le medesime possano avere vita giuridica. Uniformandosi alle conclusioni della Commissione chiede il rinvio di queste petizioni agli archivi.

Guata sostiene che debbano essere rinviate al Ministero.

Finali (ministro d'agricoltura, industria e commercio). Il Ministero sta preparando un progetto di legge circa le Società di mutuo soccorso. Quindi è intempestiva ogni discussione in proposito.

Parlano ancora gli onorevoli Fano, Merizzi e Della Rocca.

Guata dopo le spiegazioni che sono state date dal Governo, ritira la sua proposta.

Approvansi le conclusioni della Commissione.

(Segue nostro dispaccio dell' *Agenzia Stefani*).

Macchi dice che la Commissione non credette di poter risolvere ora la questione sollevata per tutte le Società che è molto grave; sostiene la decisione presa.

Finali (ministro) si dichiara pronto a presentare un progetto sulle Società di mutuo soccorso.

Viene letta una interpellanza sulla denuncia dei trattati di commercio, mano mano che scaderanno.

Minghetti (ministro) dopo alcune osservazioni, aderisce che l'interpellanza sia svolta dopo la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Si riferisce sopra altre petizioni; fra le quali su quella di 22 proprietari del Comune di Tortoli in Sardegna, che ebbero i loro fondi improduttivi in seguito alla crittogama, che da più anni l'imperversa.

Fara ed Asproni la consentono.

Tamaio, Nicotera, e Pissavini parlano per il rinvio delle relazioni sopra le Petizioni. La petizione non è mandata al ministero, ma si passa all'ordine del giorno sulla medesima.

Una petizione del signor Bensaia, sulla quale parlano molti deputati per un sussidio militare occupa qualche tempo la Camera.

Si passa sopra essa all'ordine del giorno, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro Ricotti di esaminare la cosa e provvedervi secondo il caso.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Venezia, 30 collegio, iscritti 1413, votanti 337. Saint-Bon 338, Manin 5, ballottaggio.

S. Vito, iscritti 720, votanti 363. Cavalletto 183, Galleazzi 151, gli altri di spersi, ballottaggio.

Pozzuoli, Saint-Bon 487, Zerbi 135. Eletto Saint-Bon.

Pallanza, ballottaggio fra Finzi e Camarora.

Pinerolo. Eletto Collobiano.

Perugia, ballottaggio fra Paina e Fabretti.

Guastalla, ballottaggio fra Villari e Guastalla.

Ravenna, ballottaggio fra Baccarini e Rasponi.

Alcuni giornali censurano la grazia dimezzata che Mac Mahon ha concesso al maresciallo Bazaine.

La *Deutsche Zeitung* conferma la notizia che l'imperatrice Eugenia verrebbe a passare il prossimo inverno in Italia.

Telegrafano da Vienna alla *Bilanz* che l'imperatore d'Austria, accompagnato dal conte di Andrassy, partirà il 7 gennaio alla volta di Pietroburgo.

Il giorno 10 correte doveva convocarsi a Monaco di Baviera una riunione di direttori delle strade ferrate d'Italia, Austria e Baviera, per regolare alcuni punti del servizio cumulativo. La riunione non ha potuto aver luogo in quel giorno per l'assenza di qualche delegato, che credesi non tarderà a arrivare. Il direttore generale della Società dell'Alta Italia vi si trova di già.

(Opinione)

I giornali francesi raccontano che la plebe di Parigi affollata alla stazione di Saint-Lazare, dove attendeva la notizia della sentenza di Bazaine, si abbandonò a grida feroci e selvagge di esultanza quando seppe ch'era stato condannato a morte.

Corriere della sera

15 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 14 dicembre.

La verità innanzi a tutto.

M'è capitato sott'occhi l'*Osservatore* d'or son tre giorni. L'organo del Vaticano protesta energicamente contro i sospetti insorti che il sor Gregorio Cecchi-Melgarini, il ladro dell'Intendenza di Finanza, si sia raccolto a rifugio sotto le grandi ali dell'invulnerabilità.

Sono stato il primo a dar voce della cosa: mi dispiace davvero di non aver potuto prima d'ora prender notizia delle dichiarazioni dell'*Osservatore*. Mi valga l'averlo fatto appena avutene le novelle.

Continuano i si dice più svariati e contraddittori sulla questione del rimpasto. I giornali dell'estrema Destra hanno l'aria di riderne, ma a denti stretti, come si suol dire. Per parte mia ho da fonte buonissima che le pratiche sono molto avanzate, e il contegno del Centro sinistro alla Camera n'è una prova convincente. Volere o non volere oggi la Sinistra, la moderata ben inteso, è la forza più attiva, il più saldo puntello del ministero. A questo titolo una parte più diretta nella gestione della cosa pubblica le spetta. Purchè non porti le sue pretese fino a voler dare essa il colore al Ministero, che in questo caso l'opinione generale sarebbe contr'essa.

Alcuni giornali di Roma sembrano essersi coalizzati in favore di Venezia, contro il vostro Consorzio ferroviario delle tre provincie. Io non l'intendo questa alzata in ritardo e ho per fermo che andrà a finire in nulla. A ogni modo credo che l'on. Spaventa pur volendo

fare a Venezia tutto il bene, che potrà, non sia punto nè poco d'avviso che importi subordinare ai soli interessi di quella città il problema delle comunicazioni ferroviarie di tutto il Veneto.

L. F.

Estratto dei giornali esteri

Ernesto Rossi ha cominciato con molto successo le sue rappresentazioni a Vienna. Vediamo annunziati per la ventura settimana l'*Ameto*, il *Nerone*, l'*Otello*, il *Kean*.

Nella recita della *Giulietta e Romeo* tanto egli, quanto la signora Cattaneo (*Giulietta*) furono assai applauditi.

La paura del cholera a Monaco è tale che il 10 dicembre non vi arrivarono in tutti gli alberghi che diciassette forastieri.

Nell'ultima seduta della società filologica di Londra il rev. Isacco Taylor disse in corso d'una sua lettura sui numeri etruschi esser scoperta la chiave della lingua etrusca. In un tumulo si trovarono due dadi che invece di punti portavano delle lettere. Un esame di esse fece vedere che queste sono simili ai primi sei numeri fondamentali del ramo Altaico della famiglia linguistica turanica. Con questa traccia si può facilmente indurre che la grammatica ed il vocabolario delle tremila iscrizioni etrusche è appunto altaico. Le parole affini, gli avverbii, le congiunzioni, e la declinazione corrispondono esattamente con quelle dei rami tartarici della Liberia. La mitologia etrusca combina con quella del Kilevala, la grande epopea finicia.

In occasione dell'inaugurazione del monumento di Caterina il periodico russo «Grajdanine» racconta il seguente fatto storico ignoto. Nel palazzo di Anitschow si conservano molti servizi da tavola, colla scritta: «Servizio per l'uso particolare dell'Imperatrice Caterina». Servivano unicamente per questo scopo, e v'era il servizio da tavola militare, il geografico, ecc. Quest'ultimo in ogni piatto portava una carta d'una provincia russa o simili. Cosicché gli alti funzionari militari e civili facevano spesso le meraviglie delle grandi cognizioni dell'Imperatrice sopra ogni più piccola fortificazione, d'ogni più modesta località. Non sapevano naturalmente che sul piatto dell'Imperatrice c'era uno schizzo delle fortificazioni loro affidate, dei punti strategici, ed il disegno della provincia che amministravano.

Nell'Esposizione di Vienna vennero conferite 26,002 distinzioni. Esse consistono in 421 diplomi d'onore, 3024 medaglie del progresso, 8300 del merito, 10,465 menzioni onorevoli, 326 medaglie pel buongusto, 978 medaglie per l'arte, 1938 medaglie di cooperazione. La Germania ne ha ottenute 5066, in Austria ne furono distribuite 5591, in Francia 3124, in Italia 1908, l'Ungheria 1604, in Spagna 1157, in Inghilterra 1156, in Russia 1018, in Svizzera 723, il Belgio 612, la Svezia e Norvegia 534, gli Stati Uniti d'America 441, il Portogallo 431, i Paesi Bassi 284, ecc.

Le medaglie d'arte furono conferite: 240 agli espositori francesi, poi ai tedeschi 200, agli austriaci 129, agli italiani 97, ai belgi 90, agli inglesi 49, ai russi 47, ecc.

In Berlino, il 10, il ministro Fa'k dopo aver tenuto il suo discorso contro le proposte ultramontane, Camphausen giunse nella Camera dei deputati direttamente dalla presenza del Re, e gli porse il progetto del matrimonio civile obbligatorio approvato. Allora il ministro approfittando dell'intervallo del computo dei voti si alzò e presentò il progetto fra la ripetuta e viva approvazione della Camera. Non si vuol fare verun colpo con questo progetto, disse Falk, come ha detto il deputato Windshorst. Fu duro per il governo presentare questo progetto. Dopo la più particolarizzata e

seria discussione il Gabinetto si accordò di pregare pressantemente il Re a permettere la presentazione di questo progetto. Il matrimonio civile è necessario per la parte cattolica della popolazione e tuttochè si potesse farne a meno anche la chiesa evangelica deve sopportarlo per ragione di eguaglianza. Il governo dello Stato sa bene di non aver cagionato le circostanze presenti, ma credette suo dovere preservare da danno e pregiudizio i sudditi dello Stato trattati. In tempi di grave turbamento, è dovere dello Stato il porsi in condizione di giungere a prosperi successi, non è possibile di lasciar nelle mani dei sacerdoti ribelli il compimento di atti, che non possono adempiere che per incarico del governo.

L'ex regina Isabella di Spagna indirizzò al maresciallo Bazaine una lettera, dalla quale togliamo questi passi:

« Benché totalmente estranea alle passioni politiche, che agitano questo paese, io porto a voi e alla vostra famiglia un'amicizia troppo viva e troppo sincera per potermi trattenere dall'esprimervi il profondo cordoglio che sento in questa terribile circostanza.

« Voi e i vostri disponete di me come di un'amica provata, e non temete di rivolgermi a me per tutto ciò che giudicherete utile. »

Il maresciallo rispose immediatamente con una lunga e nobilissima lettera, che fu letta dalla Regina in presenza delle persone solite a visitarla.

L'infante contessa di Girgenti scrisse alla marescialla una lettera delle più amichevoli.

Telegrammi

Parigi, 13 dicembre.

Come la *Liberté* annuncia, Thiers si sarebbe prestato presso Mac-Mahon per Bazaine. Due figli di Bazaine hanno dato le loro dimissioni da ufficiali.

L'estrema sinistra vuole in seguito alla grazia di Bazaine proporre l'amnistia di quei comandi che non ebbero nessuna parte prevalente.

Atene, 12.

I ministri della giustizia e del culto presentarono le loro dimissioni.

Pest, 31.

La seduta fu assai frequentata, le gallerie tutte occupate perchè si aspettava la risposta di Szlavy all'interpellanza di Tisza sulla crisi. Un accesso di gotta però impediva a Szlavy di recarsi alla Camera. Ghyezy che prese il suo posto al centro fu vivamente acclamato. Il suo partito votò successivamente contro la proposta di Varady di cambiare nella proposta pel contingente le parole: « truppe di linea ungheresi » in « armata ungherese ».

Berlino, 13.

Un consorzio di Lipsia comperò la *Gazetta di Spener* per 175,000 talleri, compreso l'edificio. La redazione ne viene assunta dal prof. di Lipsia Birnbaum, e così il giornale prenderà un'attitudine nazionale liberale e governativa.

Parigi, 13.

Bazaine venne escluso venerdì a mezzogiorno dai ruoli dell'armata francese e nel medesimo momento perdeva tutti i titoli e la dignità.

I bonapartisti cercano di provocare un complesso di petizioni, con cui è chiesta la messa in istato d'accusa di Trochu e di Jules Favre. Nè il governo, nè la Camera sono favorevoli a questa istanza. È probabile che neppure Stoffel sia processato, perchè altrimenti dovrebbe essere inquisito anche il colonnello D'Abzac, aiutante di Mac-Mahon. Ambedue sono egualmente sospetti del trafugamento dei dispacci di Bazaine.

La grazia di Bazaine provocherà molte petizioni d'amnistia dei parenti comandi ciocchè imbarazzerà il governo.

Nel ministero continuano i dissidii fra Décazes e Broglie. La stampa repubblicana nella provincia critica severissimamente la grazia di Bazaine.

A Tolosa fu sciolta l'unione repubblicana di colà.

Aja, 13.

Un dispaccio ufficiale del generale di Swieten da Padang, 12, annunzia che le truppe sono sbarcate a Pedro-Point nella parte inferiore del fiume Aschin sotto il fuoco nemico con pieno successo, nessun soldato cadde, e non vi furono che pochi feriti. Il generale Versepoyk dirigeva le prime operazioni.

L'armata e la marina gareggiarono a raggiungere il vantaggio, principalmente il fuoco delle navi giovò al successo. Fra le truppe regna uno spirito vivissimo ad onta del colera. Un solo ufficiale fu vittima del morbo.

Madrid 12.

La *Gaceta* pubblica un ordine del ministro della guerra che proibisce ai generali ed agli ufficiali di lasciare i loro posti sotto alcun pretesto senza preventivo permesso del ministero della guerra.

Barcellona 11.

Il convoglio destinato all'approvvigionamento di Berga è giunto a Manresa scortato da 4,800 uomini, 4 cannoni e 100 cavalli, sotto gli ordini del brigadiere Macias.

Hendaye 12, sera.

Scrivono da San Sebastiano, 11:

Ieri l'altro, a Velabieta, Morines, con 14,000 uomini forzò le posizioni occupate da Lizzaraga e Radica. I Carlisti erano in 9,000 con 2 pezzi d'artiglieria.

I repubblicani ne avevano dieci in batteria. Tre volte i Carlisti hanno caricato le truppe alla baionetta, cagionando grandi perdite ai reggimenti *Constitution* ed *Africa*, ai quali hanno fatto 130 prigionieri, che furono poi in parte ripresi.

Ieri, essendo stata riparata la strada di Tolosa, quattrocentomila razioni furono introdotte nella piazza. Dicesi che l'armata abbia avuto 100 morti e 300 feriti, fra i quali un brigadiere, due luogotenenti colonnelli e molti ufficiali.

Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

PARIGI, 15. — Ieri avvennero le elezioni dei quattro deputati dell'Assemblea; dai risultati conosciuti è assicurata la nomina dei candidati repubblicani.

DRESDA, 15. — La regina vedova Elisabetta di Prussia è morta.

Il Principe reale di Prussia è arrivato.

NOTIZIE DI BORSA

	13	15
Firenze	13	15
Rendita italiana	69 40 liq.	69 30 liq.
Oro	23 16	23 30
Londra tre mesi	29 09	29 07
Francia	115 75	116 —
Prestito nazionale	63 90	64 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	860 f. m.	859 f. m.
Banca Nazionale	2124 f. m.	2114 f. m.
Azioni meridionali	444 liq.	444 liq.
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	883 f. m.	903 f. m.
Banca Toscana	1635 f. m.	1630 liq.
Banca generale	—	—
Banco Italo-German.	344 —	343 —
Rendita Italiana god. da 1 Luglio	71 57	—

Bertolommeo Moschin, ger. respons.

SOCIETA VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dell'art. 9 dello Statuto i detentori di Azioni della *Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche* restano avvertiti che a datore dal 2 gennaio 1874 presso la Banca Veneta di Depositi e conti correnti nelle due sedi di Padova e Venezia si pagheranno L. 258 per l'interesse del secondo semestre 1873 in ragione del 6 0/0 all'anno, su ciascuna azione liberata dal quarto decimo.

Dalla Presidenza del Consiglio d'amministr. 1-898

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dal sig. A. Dondini rappresenta: *Il ridicolo*, di P. Ferrari. — Ore 8.

RICOSTITUZIONE DEL SANGUE

Al fanolli pallidi, delicati, che hanno poco o niente d'appetito, di costituzione linfatica, ed il di cui sviluppo e la dentizione si fanno difficilmente, basta di far loro prendere nei principali pasti del Fosfato di ferro liquido di LERAS, dottore EN SCIENCES. Fin dai primi giorni di trattamento con questo medicamento l'appetito rinasce, la colorazione del viso apparisce e le carni riprendono il loro di auro e la loro fermezza naturale. Il osfato di ferro è anche prezioso per guarire i pallidi colorati, ed i mali di stomaco iogv soffrono le signore e le giovani figlie. E il medicamento per eccellenza per dare al corpo la forza di resistere di calori ed alla fatica.

OGNI GIORNO s'introducono in terapentica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali di nessuna valore. Il Siroppo di Rafano Jodat, preparato a freddo, di GIMBAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi medici; il dott. Gubout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

«Il Siroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofalose e rachitiche.»

LO SCIROPO DI RAFANO iodato di Gimault e C. è popolare per sotitnare l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un'alfina moderata, un materiale perfezionato e considerabile, non occupano meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a rinasco del modello creato dagli inventooc

In seguito all'attestato del gran prof. Oppolzer, rettore magistralo e prof. all' r. clinica in Vienna

l'acqua anaterina da bocca

del dott. J. G. POPP, r. dentista su- lioo in Vienna, città, Rognergasse n. 2 è uno dei mezzi più adattati per con- servare i denti, e viene tanto da lui quanto da molti altri medici adope- rata contro i dolori di denti e le ma- lattie della bocca.

Polvere per denti vegetabile

del dott. J. G. POPP
Essa netta i denti in modo, che a- doperandola giornalmente fa sparire non solo quella molesta carie dei denti, ma fa aumentare sempre più la bian- chezza e la delicatezza della vernice, dei medesimi.

Depositi in PADOVA: alla farmacia reale, laneri e Mauro all'Università, Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara, Camasari, Ceneda Marchetti, Treviso: Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza: Valeri, Venezia: Rossi, Zam- pironi, Caviglia, Poncei Böttnner, Agen- zia Longega, Profumeria Girardi. 17-5

DOLOR AI DENTI

Siano poi di indole reumatica oppure aguzzati della carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

Acqua Anaterina

del dottor J. G. POPP di Vienna
Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti pro- dotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritor- nino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

Masticci

del dottor J. G. POPP
per riempire da sé i denti cariati
Depositi in PADOVA alla Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università, Cor- nello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Camasari, Ceneda Marchetti, Treviso: Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza: Va- leri, Venezia: Rossi, Zampironi, Caviglia, Poncei Böttnner, Agenzia Longega, Pre- fumeria Girardi. 8-52

GLI ORARI

SCOLASTICI UNIVERSITARI
che si pubblicano nel GIORNALE DI PADOVA sono vendibili sepa- ratamente al prezzo di Cent. 10 presso le Librerie Valentiner o Mues, ed Angelo Draghi.

SALTI DI GRILLO

STRENNIA UMORISTICA
1874
MILANO

Vendibile presso Carlo Colombo (Ba- zar di Libri ai Servi) a beneficio del Fondo vedove ed orfani dei soci del Pio Istituto Tipografico di Milano.

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLA MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIÙ ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di ricche e numerose incisioni per ogni genere di avori femminili, e modelli.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Ediz. ne principale: Edizione economica
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale. Anno L. 20 — Semestre L. 11 — Trim. L. 6
giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale. Anno L. 12 — Semestre L. 6 — Trim. L. 3.50

Alle associate, per anno all'Edizione principale vien data in dono

STRENNIA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. CANDELETTI, Torino. — Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 3 879

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob Boy- veau L'affecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù purificatrice ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantisce genuino della firma del dottor GIRAudeau de SAINT-SERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come purificativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed evita la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Boyveau-L'affecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-L'affecteur nella casa del dot- tor GIRAudeau SAINT-SERVAIS, 12, rue Richer, Parigi. — Deposito in Pa- dova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti, farmacia Beggiate e nelle principali farmacie. 4-655

VERA TELA ALL'ARNICA

Farmacia GALLEANI, Milano, via Meravigli, 24.

Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. Riberti. Sradica qualsiasi callo, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le af- fezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, nonché i dolori alle reni. (Vedi *Avuille médicale* di Parigi, 9 marzo 1870). — Costa L. 1, e la Farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia po- stale L. 1.20.

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la sordità, presso la stessa farmacia costa L. 4, franco L. 4.80

Pillole auditive, dott. Cerri. Prezzo L. 5 la scatola, franco L. 5.20.

Pillole bronchiali sedative del prof. Pignacca, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuo- vono e facilitano l'espertorazione, liberando il petto senza l'uso dei salassi, e quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50, franco L. 1.70.

Zucherini per la tosse di minor azione e perciò utilissimi nelle **perforati ed infreddature**, come pure nelle leggieri irritazioni della gola e dei bronchi sono i zucherini per tosse del prof. Pignacca, che di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le pillole che i zucherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo: alla scatola con istruzione L. 1.50, franchi L. 1.70.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

Si vende in PADOVA alla farmacia dell'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perille, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza alle farmacie Valeri, Mojolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Ro- berti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Millioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini, Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

della Fm. Tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA

Manuale di APICOLTURA NAZIONALE

compilato da **GIOVANNI CANESTRINI**
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL FEGATO, LE RENI, IL CUORE, IL NERVO

IL FEGATO, LE RENI, IL CUORE, IL NERVO

MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE

E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO, 75.000 CURE ANNUALI

Guarisc. radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiatura, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudenza, bruciamenti, sp. simi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomnie, tosse, opprensione, asma, catarro, bronchite, tisi (sen- sazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria- visio, e povertà nel sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di me- strui, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dimag- rimento economico.

75,000 guarigioni annuali

Cur. n° 75,314. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più starla, non sapendo essi più nulla d'ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto di diurne indigestione e debolezza ventricolo tale da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute.

Signora. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie; l'agitazione nervosa insop- portabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Re- valenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia pa- zienza sociale.

Cur. n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insomnie e da continuata man- canza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza ve- niva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti do- lori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto; i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sen- sa bile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 65.

BISCOTTI DI REVALENTA

1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Cur. n° 65,715. Signora. — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, bu n appetito, buona digestione ran equità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegria di spirito, a cui dalungi tempo non era più avvezza.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farm stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, merito della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

Cur. n° 70,406. Signora. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita colla vo- stra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

Prezzi: In Polvere; scatola di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4; 40; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50; la Tavoletta: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacia e presso Lazzaro Fertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO: Roviglio; farm. Varasini. — PORTOFUARO: A. Malpieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOL- MEZZO: Gius. Chiuzzi farm. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Cominatti. — VENEZIA: Poncei; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancello; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Beggiate. — VICENZA: Luigi — giallo; Valeri.

VITTORIO: ANEDA. L. Marchetti; farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — FEL- TRE: N. o. I. ni. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Boda. — ODESSA: L. Disnauti.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

Della Fabbricazione e Conservazione DEI VINI

del professore **ANTONIO cav. SELMI**

Seconda edizione con figure intercalate nel testo.

Prezzo Lire 2.

Si spedisce franco di posta dietro invio di vaglia postale

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — Padova

Padova, 1873 Prem. tip. Sacchetto